

STATI UNITI

NELLA NOTTE IL PRIMO CONFRONTO IN TV

TRUMP-BIDEN VIA AL DUELLO

GIANNI RIOTTA

Ritornando da uno dei suoi casinò ad Atlantic City, a bordo di un aereo da turismo, il futuro presidente degli Stati Uniti Donald Trump mostrava a un cliente i quartieri poveri, che in America qualcuno chiama con disprezzo "White trash", spazzatura bianca. - P.12

IL COMMENTO

UN DUELLO CHE HA BISOGNO DI COLPI DI SCENA

GIANNI RIOTTA

Ritornando da uno dei suoi casinò ad Atlantic City, a bordo di un aereo da turismo, il futuro presidente degli Stati Uniti Donald Trump mostrava a un cliente i quartieri poveri, che in America qualcuno chiama con disprezzo "White trash", spazzatura bianca. «Chi sono in realtà quelli?» chiese curioso il passeggero e Trump, diretto, «gente come me e te, solo che non hanno soldi». La capacità del presidente e uomo d'affari di connettersi all'anima dei bianchi, sprofondata in miseria dalla crisi, privati di lavoro e identità, è il suo forte, «Gente come noi...». Per le donne bianche repubblicane senza laurea Hillary Clinton era l'odiosa prima della classe che ce l'ha fatta, Ivanka e Melania Trump modelli familiari, come la saga tv Kardashian.

Lo scoop del New York Times che, alla vigilia del primo dibattito fra Trump e il suo sfidante democratico, l'ex vicepresidente Joe Biden, ha reso pubbliche le dichiarazioni fiscali del leader repubblicano, solo 750 dollari di tasse nel 2016, nessun pagamento in altre occasioni, un impero di business sull'orlo della seconda bancarotta, dopo quella Anni Novanta, 421 milioni di dollari di debito personale da restituire in pochi anni (361 milioni di euro), stravolge ancora la corsa alla Casa Bianca. Trump apparirà alla base democratica da evasore fiscale, bancarottiere, al mas-

simo squalo che elude le tasse, ricevendo 70.000 euro di deduzioni fiscali per "cure tricologiche e coiffeur" e pagando la figlia con i fondi dedotti da un'altra sua azienda. Poco male, il presidente sa di dover portare compatti i militanti alle urne, non far cambiare idea agli altri, e qui, però, avrà da lavorare, perché il fascino da magnate, jet privato e campi da golf, è a rischio, l'aereo a un filo dal pignoramento, i club sportivi con perdite ossessive.

Secondo i sondaggi Nate Silver, Siena, Abc, Washington Post, New York Times, Monmouth-Polling Biden ha un vantaggio nazionale su Trump tra il 10 e l'8%, e fino al 5% negli stati in bilico. La campagna elettorale repubblicana ha raccolto in agosto 129 milioni di dollari e ha in cassaforte 236 milioni da spendere da qui al 3 novembre, i democratici di Biden hanno avuto donazioni per 291 milioni di dollari nello stesso mese e hanno da investire in spot tv e web fino a 266 milioni, vantaggio non esiguo in volata.

I cattolici saranno al centro del dibattito perché Trump citerà la fede antiabortista della candidata alla Corte Suprema Amy Coney Barrett, mentre Biden, candidato cattolico dopo Kennedy '60 e Kerry '04, lamenterà il contrasto tra la magistrata e Papa Francesco su pena di morte ed emigrazione. Il 29 settembre è la festa di San Michele Arcangelo che i 51 milioni di

cattolici Usa, su 328 milioni di cittadini, imparano, in parrocchia, a invocare contro "la cattiveria del Demonio" ma la durezza non mancherà in diretta. Trump, 74 anni, vuol costringere Biden all'antidoping, certo che assuma farmaci contro la demenza senile a 77 anni, insultandolo sui traffici del figlio Hunter, mentre l'ex vicepresidente citerà i 200.000 morti Covid, la crisi che ne è seguita, il crack finanziario incombente sulla holding Trump e l'assalto alla riforma sanitaria di Obama. Al grande show politico assisterà il 75% degli elettori, 114 milioni su 153 milioni di iscritti alle liste, platea immane ma, in realtà, appena il 3%, 3,4 milioni di cittadini, è ancora disposto a cambiare idea, gli altri, Trump o Biden, resteranno schierati fino alla fine. Mancano 35 giorni al voto e Trump deve ribaltare il tavolo stanotte per recuperare, il tempo stringe, per questo ieri ha parlato d'improvviso al Paese. Nuovi colpi di scena non mancheranno, fonti di intelligence ci confermano che, da Mosca e Pechino, hacker e disinformazione fanno gli straordinari per inquinare, come nel 2016, la democrazia Usa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

